Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

**Creato in Indonesia un Consiglio nazionale che include esponenti del Partito comunista**

In 9ª pagina le nostre informazioni

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

*In decima pagina*

**Inchiesta sui salari**

*di Luca Pavolini e Paolo Spriano:*

**Il regno della cambiale**

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 166

DOMENICA 16 GIUGNO 1957

# Il Paese e la crisi

Nella torbida estate, greve di oscure minacce, la crisi gira in tondo e si morde la coda, senza avanzare di un passo verso la soluzione che corrisponde ai bisogni e all'attesa del Paese. Siamo al quarantesimo giorno e si parla ancora di incarichi esplorativi. Sono sempre gli stessi uomini, prigionieri delle proprie contraddizioni e degli errori compiuti, che ripropongono con le stesse parole le vecchie e ormai logore combinazioni e cercano invano, con le misere astuzie delle varie dosature e degli accenti diversi, di imbrogliare ancora le cose, per nascondere i termini esatti dei problemi reali, e per sfuggire così alle scelte ormai necessarie.

Sono giuochi vecchi che non ingannano più, e nemmeno riescono ad attirare l'attenzione degli italiani che, incapaci di comprendere le sottili distinzioni tra un «quadripartito esterno» e un «monocolore neutro», guardano a tanta inconcludente agitazione con crescente distacco e palese disinteresse.

Il modo come il Paese segue gli sviluppi lenti e confusi di una crisi nata nell'intrigo e condotta avanti nell'equivoco dagli imbrogli più grossolani, è il fatto più rilevante dell'attuale situazione. Traduce, infatti, questo apparente distacco uno stato d'animo che, se non è ancora sempre condanna politica consapevole e quindi motivo di azione politica immediata, prepara tuttavia nel fondo della coscienza nazionale nuovi e radicali orientamenti. Quello che è avvenuto in queste ultime settimane — il clamoroso fallimento della tanto conclamata «solidarietà democratica», le ingenerose (ma fondate!) accuse della Democrazia cristiana ai socialdemocratici, le ciniche e brutali rivelazioni dei liberali, l'appoggio dei monarchici e dei fascisti alla Democrazia cristiana, lo scoppio acceso dei contrasti all'interno della Democrazia cristiana, l'aperto intervento della Chiesa nella soluzione di una crisi governativa dello Stato italiano, la incapacità ormai palese della D.C. a formare un governo — non sarà, non potrà essere dimenticato. V'è già nei commenti dei cittadini, di tutte le correnti politiche, una nota comune, che è di disprezzo o di irrisione, e che potrà tradursi in forza politica attiva, se verranno chiarite le cause politiche del fallimento dei governi diretti dalla Democrazia cristiana, e le responsabilità dell'attuale grave marasma politico.

Ma se il Paese sembra attendere, senza illusioni e senza impazienze, la momentanea e provvisoria soluzione dell'imbroglio governativo, esso non è tuttavia né inerte né sottomesso. Se l'Italia è da settimane senza governo, grandi masse di popolo sono invece in movimento e lottano per dare una soluzione concreta ai problemi che le travagliano, e realizzano in queste lotte una larga unità che fa contrasto alla confusione e alla divisione che regna sul piano parlamentare. Nelle campagne italiane, al Nord e al Sud, i contadini si muovono per chiedere aiuti, crediti, sgravi fiscali e far fronte al disastro che ha colpito, col gelo prima, e con le piogge poi, ora con le alluvioni, l'agricoltura italiana. Nella Valle Padana e nel Mezzogiorno i braccianti lottano, con eroica decisione, per strappare qualche giornata di più di lavoro e qualche miglioramento delle condizioni di vita sempre più dure e insopportabili. Nelle città si muovono gli edili, i parastatali, i comunali; le donne chiedono unite quella parità salariale per uguale lavoro che è fatto di giustizia sociale e di emancipazione femminile, e i medici pongono problemi che non sono di categoria, perché riguardano la salute di tutto il popolo. Alla punta più avanzata del fronte del lavoro, i siderurgici si battono per trasformare in progresso sociale, per tutti i lavoratori e per la nazione intiera, il progresso tecnico in atto.

Milioni e milioni di uomini e di donne concentrano nelle lotte le proprie forze, e sembrano guardare indifferenti e distratti alle grottesche vicende della crisi. E tuttavia i problemi che essi pongono sono al fondo della crisi parlamentare e governativa: e sono loro, i siderurgici, gli edili, i braccianti, i contadini i veri protagonisti di una crisi di cui le disgraziate vicende del gabinetto Zoli non sono che un episodio. E' stata infatti la spinta delle masse in lotta dall'inizio dell'anno, nelle città e nelle campagne, che ha fatto precipitare il vecchio e logoro equilibrio della coalizione governativa, che ha acutizzato tutti i contrasti all'interno dei partiti governativi, che ha messo in moto una situazione che sembrava ormai stagnante. Dietro le bizze di Saragat, gli ultimatum di Malagodi, il doppio giuoco di Fanfani, le dimissioni di Zoli, c'è l'urto delle classi in lotta, l'ottuso egoismo degli agrari del Polesine e dei dirigenti della Confintesa, lo slancio unitario che spinge alle lotte assieme operai e braccianti della CGIL e della CISL, c'è la forza di una coscienza repubblicana e antifascista che non sopporta un governo retto coi voti dei monarchici e dei fascisti.

Perciò la soluzione della crisi governativa non sarà trovata se, al di là delle vane formule e delle inconcludenti manovre, non si guarderà ai problemi concreti del paese che chiedono una soluzione urgente. Perciò noi comunisti abbiamo subito detto che bisognava guardare prima alle cose, e poi alle forze politiche disposte a unirsi per assicurare ai problemi le necessarie soluzioni, rovesciando la vecchia pratica dei compromessi e realizzando le alleanze sulla base dei programmi e non formulando i programmi sulla base delle precostituite alleanze. Per utilizzare l'ultimo anno della legislatura e per non perdere altro tempo, attorno a un programma minimo d'azione sui punti da noi più volte proposti si può realizzare una maggioranza, dalla quale saranno escluse solo le destre, dai liberali ai monarchici ai fascisti contrarie ad ogni politica di attuazione della Costituzione e di progresso economico. Il resto è secondario, è secondario nella coscienza delle masse che non comprendono e sopportano più esclusivismi e discriminazioni. Lo stesso problema della composizione del governo è secondario di fronte ai preminenti problemi del programma e della maggioranza.

Solo in questo modo sarà possibile ristabilire un collegamento tra la crisi parlamentare e governativa e la crisi reale che travaglia il Paese, e dare all'una e all'altra un inizio unitario di soluzione. Ogni altro tentativo, ogni espediente, ogni accorgimento non riuscirà a risolvere la crisi governativa e aumenterà il distacco tra Parlamento e Paese.

Noi comunisti, comunque, cercheremo con un incessante lavoro di chiarificazione di trarre dagli sviluppi della situazione politica le lezioni politiche che essa comporta, per tradurre il generale disgusto in condanna politica e in azione, per collegare le lotte delle masse alle battaglie parlamentari, per fare in modo che il Paese non resti spettatore, ma diventi il protagonista consapevole di una crisi, che non può più oltre prolungarsi, ma deve trovare, finalmente, col concorso responsabile delle forze popolari, una soluzione democratica corrispondente alle esigenze della nazione.

**GIORGIO AMENDOLA**

## LA D. C. SI NASCONDE E MANOVRA SOTT'ACQUA

# Merzagora ha incominciato la sua "missione esplorativa,,

**La insolita natura dell'incarico conferito da Gronchi - Dichiarazioni del presidente del Senato Consultati i capi del vecchio quadripartito - Il "Popolo,, delinea la manovra per le elezioni anticipate**

Il sen. Merzagora parla ai giornalisti al Quirinale

### I selvaggi del quadripartito

*Si può giurare che nessun cittadino, salvo pochi «eletti», capisce le ragioni e il significato di questa «missione esplorativa» di tipo nuovo, che ritarda la soluzione della crisi indirizzandola di nuovo sui binari arrugginiti e più che morti del sondaggio «quadripartito» anche se esteso ad altri gruppi, e, per di più per interposta persona.*

*Le esplorazioni, un tempo, si facevano nelle terre vergini. «Ci hanno esplorato perchè semo selvaggi» — ha citato Fanfani. Ma di vergine non c'è davvero nulla in campo quadripartito o centrista che dir si voglia. Tutto è stato oggetto di stupro e messo in piazza, prima nel corso di due anni di fallimentari esperienze di governo, poi nel corso di lunghi mesi di «chiarificazioni», poi con la motivata uscita dei repubblicani dalla coalizione, infine col crollo di Segni e con il recente dibattito parlamentare. Questo dibattito, se il prestigio e l'autorità del Parlamento non sono parole vuote, ha offerto i più validi (e i soli validi) elementi di giudizio su quella che è stata la «coalizione democratica» e sulla illiceità e impossibilità di una sua ricostituzione: sono stati gli stessi protagonisti della coalizione, infatti, a esporre i motivi politici e perfino morali di questa illiceità e impossibilità. Che cosa c'è da esplorare? Forse un modo di imbiancare il fangoso sepolcro dei conclamati programmi anticostituzionali di Malagodi, delle confessate omertà socialdemocratiche, dello sfacciato integralismo clericale, di una eventuale capitolazione repubblicana?*

*Con questa diversione «esplorativa», la responsabilità della D.C. di Fanfani diventa duplice, ed è questa la sola cosa che appare chiara al paese. Alla responsabilità per la paralisi del paese e per la tentata esumazione di cadavere, si aggiunge ora il fatto di non assumersi in proprio tale responsabilità. Non per questo è meno evidente che non è stato il presidente Merzagora, e neppure il presidente Gronchi, a impantanare di nuovo la crisi in questa parentesi «centrista». E' stata la direzione fanfaniana della D.C., seguita ovviamente da Malagodi e da quella zona fradicia del PSDI che fa capo a Simonini e Saragat. Ciò è così chiaro che anche quegli osservatori i quali trovavano lecito il mandato «esplorativo», giudicavano che esso sarebbe stato dato all'on. Fanfani, perchè si crogiolasse nel suo brodo.*

*Fissate così le responsabilità, resta da chiedersi dove si andrà a parare. L'ipotesi che l'ingrata mediazione di Merzagora porti all'esumazione di questo o quel tipo di quadri o tripartito, governativo o parlamentare, da affidarsi a questo o quel capoccia democristiano, non trova molto credito: qualsiasi combinazione, comunque mascherata, con il PLI significherebbe una tale svolta a destra sul terreno programmatico (giusta causa e regioni!) e su quello costituzionale, e un tale episodio di corruzione, da gettare nella vergogna i repubblicani, da fomentare più gravi fratture interne nei socialdemocratici, da esporre la D.C. a tutti i colpi.*

*Per questo, la missione «esplorativa» mantiene aperte altre vie, e precisamente almeno due vie, che secondo alcuni ne costituirebbero il vero obiettivo. La prima è che, sgombrato il campo per l'ultima volta (ma ce n'era bisogno?!) dall'intrigo centrista, il Capo dello Stato dia finalmente un incarico impegnativo, per un governo che finalmente risponda «alle esigenze del paese e al prestigio e all'autorità del Parlamento», che cioè abbia un programma capace di ottenere nel Parlamento quella maggioranza che il paese ha espresso il 7 giugno e il Parlamento nella elezione del Capo dello Stato (e che esiste dunque!). La seconda è quella che lo stesso Merzagora è sembrato adombrare quando, dopo aver detto di non voler formare il governo, ha però anche detto di considerare se stesso — in quanto presidente del Senato — come una «riserva» di capitale da spendere in extremis. Ciò che, non si sa con quante fondatezza, ha dato pretesto ad alcuni commentatori di ridar credito al più grave dei piani di Fanfani: quello accennato subito dopo la caduta di Zoli dalla segreteria d.c., e consistente nella minaccia o nel proposito di forzare uno scioglimento delle Camere, con pericolosa sfida all'elettorato.*

**L. Pi.**

### La giornata politica

Gronchi ha conferito l'incarico «esplorativo» a Merzagora. L'eccezionale procedura, che non ha precedenti nella prassi trattandosi di una esplorazione per conto terzi, ha confermato in pieno le anticipazioni oressocchè esclusive fornite ieri al riguardo dal nostro giornale.

Il presidente del Senato è stato convocato alle 10 in punto al Quirinale. Qui è stato accolto da un plotone d'onore delle guardie di P.S. con bandiera e tromba, dal segretario generale della Presidenza della Repubblica, Moccia, e dal consigliere militare Roda.

Alle 11,20 il prefetto Moccia ha letto ai numerosi giornalisti ammessi, il regolamentare annuncio del Capo dello Stato: «Stamane — esso dice — il Presidente della Repubblica, in relazione alle indicazioni ricevute durante le consultazioni da parte dei gruppi parlamentari per la ricostituzione di una maggioranza di centro, ha ricevuto il presidente del Senato Merzagora. Poichè il risultato delle consultazioni e l'esame obiettivo della situazione parlamentare e politica non hanno offerto fin qui chiari elementi per la soluzione della crisi, il Capo dello Stato ha invitato il presidente del Senato, al quale la Costituzione conferisce una posizione particolare, ad accertare quali concrete possibilità esistano per costituire un governo che sia in grado, per la sua composizione e il suo programma di riscuotere la fiducia delle Camere e del Paese. Il presidente del Senato ha aderito all'invito, pregando il Presidente della Repubblica di voler considerare il compito affidatogli come limitato ad un accertamento obiettivo delle possibilità accennate, desiderando fin da ora rinunciare all'incarico ministeriale».

In attesa di ulteriori delucidazioni, i giornalisti hanno soffermato la loro attenzione sul fatto che, per la prima volta, veniva ufficialmente ammessa, non solo, ma anche utilizzata, la «posizione particolare» che

(Continua in 9. pag. 6. col.)

## PRIMO RISULTATO DEI GRANDI SCIOPERI

# Il 24 le trattative per gli operai edili

**Un comunicato comune dei sindacati e dell'ANCE**

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori edili e l'ANCE hanno ieri diramato il seguente comunicato stampa:

«Il giorno 14 giugno 1957 presso la sede dell'Associazione nazionale costruttori edili in Roma si sono incontrate la Presidenza dell'ANCE unitamente alla Presidenza della delegazione sindacale di parte industriale e le Segreterie nazionali delle tre organizzazioni dei lavoratori edili, aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL.

Nel corso di questo incontro è emersa la possibilità di una ripresa delle trattative in modo da raggiungere la loro sollecita conclusione; pertanto le parti si sono accordate di incontrarsi il giorno 24 giugno alle ore 17».

Questo comunicato che stabilisce la ripresa della trattativa rappresenta un primo risultato della lotta dei lavoratori.

In seguito ad esso lo sciopero proclamato per i prossimi giorni dalle tre organizzazioni sindacali è stato sospeso.

L'incontro al termine del quale è stato emanato il comunicato è stato promosso dai tre sindacati i quali sono stati indotti a prendere questa iniziativa dalle posizioni favorevoli alle trattative assunte da alcuni dirigenti provinciali dell'ANCE.

Alla tattica dilazionatrice finora seguita, è dunque subentrato ora, come appare ormai anche dal testo del comunicato comune, il desiderio di «procedere speditamente» in primo luogo nella definizione degli articoli fondamentali del contratto.

Ciò consentirà ai lavoratori di valutare le controproposte globali sui punti più importanti che gli industriali si sono impegnati a presentare nel prossimo incontro.

Come è noto gli articoli sui quali l'ANCE farà ora le sue controproposte sono quelli decisivi e riguardano: aumenti salariali, cottimo, qualifiche, Scuole, Casse edili, subappalti, orario di lavoro, premio di produzione e alcuni altri istituti.

Naturalmente i lavoratori rimarranno vigilanti, pronti a riprendere in forme ancor più impegnative la loro grande lotta ove nel prossimo incontro gl'industriali mostrassero di non voler tener fede agli impegni presi.

## UNA RELAZIONE DI SECCHIA HA APERTO A LIVORNO IL CONVEGNO DELLA STAMPA

# La stampa del PCI strumento essenziale di collegamento politico con le masse

**Presenti Longo, Ingrao, Ulisse, Barca, i direttori dei settimanali e 500 delegati - 132 milioni di copie dell'Unità diffusi nel 1956 - Un grande lavoro compiuto - Critiche, insufficienze e prospettive**

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 5 — Si è aperto oggi nella verde villa livornese che ospita i locali della Federazione del PCI il Convegno nazionale della stampa comunista. La relazione introduttiva è stata pronunciata dal compagno Pietro Secchia alla presenza di oltre 500 delegati. Il saluto dei comunisti di Livorno è stato portato all'assemblea dal compagno Erve Pacini segretario della Federazione comunista il quale ha letto anche un messaggio di augurio inviato da Mosca dal compagno Germanetto.

Giovani e anziani, donne e ragazze — diffusori dell'Unità, dirigenti di federazione e di sezione, redattori e amministratori delle 4 edizioni dell'organo centrale del Partito — sono giunti a Livorno (una Livorno quasi irriconoscibile, per chi ne mancasse da qualche anno: le ferite della guerra quasi

Il compagno Secchia

completamente sanate, il porto in piena attività) dalle più grandi città d'Italia; ognuno con una sua esperienza di lavoro, maturata dopo anni e anni di fatica dura e minuta, di oscure ore rubate al sonno e alla festività della domenica per «strillare» l'Unità.

Ma il convegno della stampa comunista non è stato organizzato solo come incontro fraterno fra compagni più o meno capaci o solo come rendiconto della attività singola, dei singoli militanti. Lo hanno preceduto decine e decine di convegni regionali e provinciali dove sono state gettate le basi dell'edificio che si vuol rafforzare là dove esiste, e creare l'dove manca l'edificio della sempre maggiore e sempre più organizzata diffusione capillare dei quotidiani e dei periodici comunisti, strumenti fondamentali, come ha premesso Secchia, per aiutare i cittadini italiani a difendersi dallo inganno e dalle tenebre dell'oscurantismo clericale; non a caso la Resistenza italiana cominciò quando nelle fabbriche e in ogni luogo di lavoro si diffondevano i volantini, la stampa e l'*Unità* clandestini, che incitavano a resistere, a non piegare, a lottare contro il fascismo.

Quando Secchia ha preso la parola in un grande fresco spiazzo nel giardino che circonda la Federazione, al tavolo della presidenza sedevano Luigi Longo, Pietro Ingrao, Pietro Secchia, Davide Laiolo direttore della *Unità* di Milano, Luciano Barca direttore dell'*Unità* di Torino, Tortorella vicedirettore dell'*Unità* di Genova, Maurizio Ferrara dell'*Unità* di Roma, Amerigo Terenzi direttore generale della Società editrice l'Unità, Cacciapuoti della Sezione stampa e propaganda del Comitato centrale, Maria Antonietta Macciocchi direttrice di *Vie Nuove*, Carlo Salinari direttore del *Contemporaneo*, Marcella Ferrara segretaria di redazione di *Rinascita*, Giulio Trevisani direttore del *Calendario del Popolo*, la compagna Rinaldi direttrice del *Pioniere*, Curzi redattore capo di *Nuova Generazione*, la compagna Dal Pozzo direttrice di *Noi Donne*, il compagno Pacini segretario della Federazione del PCI di Livorno, l'on.le Leone, Nannuzzi segretario della Federazione di Roma, Badaloni sindaco di Livorno, Corassori sindaco di Modena, Contreras direttore amministrativo dell'*Unità* di Milano, Pallavicini direttore amministrativo dell'*Unità* di Roma, Zulnetti direttore amministrativo dell'*Unità* di Genova, Nizza degli Editori Riuniti, Brambilla responsabile della Propaganda dell'*Unità*, Campari della Sezione stampa e propaganda del Comitato centrale, Mario Celia diffusore di San Severo (Foggia), Caprari diffusore di Foligno (Perugia), Paladini, diffusore della sezione Tiburtina di Roma, Di Martino diffusore di La Spezia, Lia Vallone, dif-

**GIORGIO ROSSI**

(Continua in 8. pag. 6. col.)

# Nuovi straripamenti del Po e della Dora Riparia
# Piogge torrenziali continuano a cadere su Torino

*Anche il Tanaro ha rotto gli argini presso Felizzano - Numerose località ancora isolate - La situazione delle strade - I primi soccorsi sono stati portati alle popolazioni colpite - Due elicotteri inviati in provincia di Cuneo*

TORINO — Strade allagate nella periferia cittadina. Un torinese pesca vicino al famoso mercato «Il Balun» (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 15. — *Dopo la breve schiarita di ieri sera, la pioggia ha ripreso a cadere stanotte su quasi tutto il Piemonte rendendo ancor più precaria la situazione delle zone duramente colpite dallo straripamento di fiumi e torrenti. Dopo il flagello fatto dalla Dora Riparia e dalla Doria Baltea le cui acque hanno battuto le strade, i viadotti, i ponti trascinando ogni cosa al loro passaggio, questa mattina anche il Tanaro è straripato nei territori di Felizzano, Solero, Masio e Oviglio mentre l'ultimo argine che finora aveva resistito alla Dora presso Borgone di Susa, ha ceduto verso mezzogiorno facendo rovesciare sulle campagne circostanti acque limacciose. Serie preoccupazioni si nutrono per il Cotonificio Val di Susa investito in pieno dalla corrente; sono in corso apprestamenti tecnici per evitare il crollo dei muri.*

*Nelle prime ore di stamane le acque della Dora Baltea hanno sommerso ottocento ettari di terreno coltivato in tre località: Nonessa, Luisina e Gerbido; 120 persone, di cui 50 vecchi e bambini, questa sera attendevano ancora di essere evacuati con le masserizie e il bestiame.*

*A Casale Monferrato le acque del Po che ieri pomeriggio avevano superato il livello di guardia al ponte pedonale, sono ulteriormente salite nella notte ed hanno invaso scantinati e cortili delle case situate sulla sponda sinistra del fiume. A sei chilometri più a valle, alla confluenza con il fiume Sesia — esso pure ingrossato — la corrente ha provocato straripamenti nei boschi e nei terreni coltivati a grano del territorio di Terranova.*

*Nonostante la pioggia e i temporali registrati sull'Astigiano e sull'Alessandrino la situazione non desta eccessive preoccupazioni. Le nubi, infatti, cominciano a diradarsi e si spera che la pioggia cessi di cadere.*

*Il corso del Po ad eccezione nel tratto di Casale Monferrato ha cominciato a normalizzarsi: mentre alle 4 di stamani il livello all'idrometro di Meirano presso Moncalieri segnava m. 4,30 sopra lo zero, alle ore 12 la acqua era discesa sui metri 4,04 ed il ritmo decrescente continua. Difficile è però in questo momento fare un quadro dettagliato della situazione e un primo bilancio dei gravi danni, anche perchè numerose sono le zone isolate. Vigili del fuoco, militari e squadre di soccorso formate da volontari sono al lavoro da ieri mattina per por-*

(Continua in 7. pag. 9. col.)

# Togliatti a Gullo per i suoi 70 anni

Il compagno Fausto Gullo, vicepresidente del gruppo parlamentare comunista, compie oggi 70 anni. Per l'occasione, il compagno Palmiro Togliatti, segretario generale del PCI, gli ha espresso il caloroso augurio del partito col seguente telegramma:

**«A nome di tutto il partito desidero esprimerti, in occasione del tuo settantesimo compleanno, l'affetto che tutti noi abbiamo per te e farti i nostri auguri ed in particolare i miei. Noi ammiriamo e amiamo in te il combattente appassionato e fedele per la causa della democrazia e del socialismo. Il nostro partito è fiero di averti avuto sin dall'inizio nelle sue file. L'opera da te compiuta, per guidare i lavoratori del nostro Paese e in particolare le masse lavoratrici del Mezzogiorno verso la loro emancipazione, è tra le migliori pagine del nostro movimento. Noi vogliamo averti ancora a lungo tra di noi e ti auguriamo anni ed anni di vita e di feconda attività, coronate dalla gioia del dovere compiuto servendo una causa nobile e giusta. PALMIRO TOGLIATTI».**

# *Il dito nell'occhio*

**Ereditarietà**

*Non tutti gli inglesi, assicura Piero Ottone sul Corriere della Sera, sono preoccupati per i danni che la radioattività può provocare alle future generazioni. «Qualcuno — egli riferisce — non si spaventa per questa prospettiva, come attesta la recente lettera giunta al direttore di un giornale, in cui il mittente scrive su per giù quanto segue: — preferisco che i miei figli nascano deficienti, piuttosto che comunisti».*

*Ecco un padre che, bomba atomica a parte, ha molte probabilità di essere accontentato.*

**Il fesso del giorno**

«Un "pool" dei gatti tra Italia e Francia. Le patronesse dei miei nizzardi pensano di estendere i rapporti con i simpatizzanti della nostra riviera». *Titolo del* Corriere della Sera.

**ASMODEO**